

22 gennaio 2015

Oltre un bambino su due in Lombardia è carente di iodio, condizione che anche a causa dell'assunzione insufficiente di iodio da parte delle mamme in gravidanza, può causare ai piccoli diversi problemi, come ritardi nel linguaggio, dislessia, deficit psico motori, ma anche malformazioni congenite e cretinismo. Lo denuncia la Società Italiana di Endocrinologia e Diabetologia Pediatrica (Siedp), che ha in programma giovedì 29 gennaio a Milano un incontro educativo per combattere la carenza di iodio nei bambini, e in tutta regione tavole rotonde per medici di famiglia, pediatri e ginecologi. Si tratta della tappa lombarda del 'Progetto Italiano Contro la Carenza di Iodio in Pediatria', che si propone di ribadire ad alunni, genitori e docenti l'importanza di assumere alimenti ricchi di iodio, dal sale iodato al pesce di mare e al latte. Il percorso educativo milanese si svolgerà presso l'Istituto Sant'Angela Merici in via Vespri Siciliani 55, dove è previsto l'intervento dei pediatri dell'Ospedale San Raffaele. Ma la Campagna prevede anche distribuzione di materiale informativo alle 300 scuole dell'infanzia (1/o e 2/o grado) del Comune di Milano, per un totale di 80 mila alunni e insegnanti. La carenza di iodio è molto diffusa in Lombardia, soprattutto nelle province di Varese, Brescia e Sondrio, dove il 56,4% della popolazione scolastica da 11 a 13 anni è in questa condizione, secondo un monitoraggio condotto su 2820 alunni tra il 2010 ed il 2012, a cura dell'Osservatorio Regionale Prevenzione Gozzo. I dati più negativi arrivano dalla Provincia di Brescia, dove la carenza di iodio risulta del 70%. Nella Provincia di Varese la percentuale di ragazzi con lieve iodocarenza (cioè con valori di poco al di sotto della normalità) è risultata del 59,3% per l'area extraurbana e del 45,4% in città; mentre in Provincia di Sondrio lo stesso dato è stato riscontrato nel 50,7% in area extraurbana e nel 54,3% in città. Complessivamente nelle province di Varese, Sondrio e Brescia il sale iodato viene utilizzato a livello domestico, anche sporadico, nel 70% circa delle famiglie, con il maggior consumo nella Provincia di Sondrio. In realtà, però, se si considera soltanto il consumo abituale di sale iodato, le percentuali si attestano intorno al 46%. (ANSA).